

P. Alberto Maggi OSM

*APPUNTI*  
*Cefalù – Dicembre 2009*

## ***LIBERATI DALLA LEGGE DEI PRATICANTI IPOCRITI***

Siamo all'ultimo brano; un brano che abbiamo messo in relazione con il brano liturgico che oggi ci sarà nella eucaristia, perché sono i capitoli più difficili del vangelo di Marco. Come vengono presentati, estrapolati dal loro contesto, rischiano di far dire il contrario di quella che era l'intenzione dell'evangelista.

Ieri dicevamo che quelli che studiano la Scrittura non possono far dire al testo cose che l'evangelista non aveva intenzione di esprimere e noi dobbiamo scoprire quello che l'evangelista intendeva trasmetterci.

Gli evangelisti, per essere sicuri che la loro teologia venisse ben recepita, mettevano, delle chiavi di lettura.

Un'altra delle tecniche degli evangelisti, per far comprendere il loro messaggio, è quella di usare la tecnica chiamata letteralmente del *trittico*.

Gli evangelisti sono dei grandi teologi, indubbiamente dei grandi uomini dello Spirito, ma sono anche dei grandissimi letterati. Letterati che usavano gli strumenti letterari dell'epoca. Uno degli strumenti di scrittura dell'epoca, una tecnica di scrittura, che noi dobbiamo conoscere, altrimenti il brano rischia di essere snaturato, uno di questi strumenti si chiamava del "trittico". In arte credo che conosciamo cos'è il trittico: immaginiamo un quadro centrale che ha ai lati due sportelli che sono in relazione con la scena dentro. Per esempio immaginate che nel quadro centrale, quello più grande, ci sia la Madonna con Gesù Bambino e negli sportelli laterali sant'Antonio e Santa Rita che pregano la Madonna e Gesù Bambino. Ma gli sportelli laterali da soli non si capiscono se non in relazione a quello che c'è nel centro. Così il vangelo.

Oggi abbiamo scelto un brano che ci aiuta a comprendere il vangelo della liturgia di oggi, che, se non inserito nella struttura del trittico che Marco ha adoperato in maniera accurata, rischia di essere snaturato.

Vedremo oggi quel brano che è chiamato l'offerta della vedova e forse ci sarà una sorpresa da questa interpretazione. Questo brano è strutturato proprio come un trittico: c'è la prima tavola che è quella in cui Gesù denuncia gli scribi che divorano le case delle vedove, la parte centrale, quella più importante: l'offerta della povera vedova che dà

tutto quello che aveva per vivere al tesoro del tempio e l'ultima tavola che è importante è quella dell'annuncio della distruzione del tempio.

Come sempre bisogna mettere il vangelo nel suo contesto. Gesù ha fatto irruzione nel tempio sbaraccando tutto quanto. Non è, come a volte si interpreta, una purificazione del tempio. Purificazione del tempio significa che il tempio è corrotto e Gesù è venuto a purificarlo.

Gesù non è venuto a purificare il tempio, ma viene ad eliminarlo, perché il tempio è una struttura di potere che sfrutta le persone in nome di Dio. Nel tempio viene presentato un Dio che chiede.; si va al tempio per offrire al Signore.

Gesù ha presentato un Dio che non chiede ma che dona. Che non vuole offerte, ma che è Lui che si offre,

Gesù entra nel tempio, ripeto non per purificarlo e neanche, come a volte si interpreta, per cacciare i mercanti dal tempio. L'evangelista è molto chiaro. Gesù caccia sì dal tempio quelli che vendono, ma caccia anche quelli che comprano. Gesù non tollera più che venga deturpata l'immagine del Padre come un Dio sfruttatore. Un Dio che chiede. Infatti disse, gettando via tutte queste cose: "Non fate della casa del Padre mio una spelonca.

Questo attacco gli causa l'odio mortale di tutta la casta religiosa sacerdotale al potere che, scrive l'evangelista, "Cercavano il modo di farlo morire". Hanno deciso: quest'uomo bisogna ammazzarlo. Però c'è un impedimento: la gente era ammirata dal suo insegnamento.

Voi sapete che chi sta al potere è astuto: non può compiere un omicidio facendone un martire. Bisogna screditare Gesù. bisogna diffamarlo, bisogna fargli perdere la reputazione.

Allora tutto il Sinedrio - il Sinedrio era composto dai Sommi Sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani - a ondate sempre più crescenti si scaglia contro Gesù. Ma ogni volta vengono scornati. Gli tendono un agguato, uno dopo l'altro: Con che autorità fai questo? Gesù dice: Io vi rispondo se voi mi dite: Il battesimo di Giovanni, veniva dal cielo o veniva dagli uomini? E loro discutono; se diciamo: veniva dal cielo, allora ci dice: e perché non gli avete creduto? Se diciamo : veniva dagli uomini. ..la gente che crede che Giovanni Battista è un profeta... Allora rispondono: Noi non lo sappiamo! Ah Sì? Allora neanche io rispondo alla vostra domanda". Gesù li smaschera.

E poi tendono un tranello a Gesù e gli dicono:"E' lecito o no pagare le tasse all'Imperatore?" La domanda è un tranello, perché se Gesù dice di no, c'è la polizia e viene subito arrestato. Se Gesù dice di sì: ecco Lui è uguale agli altri. Allora Gesù, di fronte a questa trappola, dice: "mostratemi un denaro".

Questi stupidotti non ci hanno pensato tanto; hanno tirato fuori un denaro ed era una moneta romana con l'immagine dell'Imperatore. Nel tempio le monete con le effigie umane non ci potevano stare. C'erano dei cambiavalute che facevano un ufficio del

cambio e mettevano le monete del tempio, ma l'attaccamento al denaro è più forte di ogni divinità e quindi Gesù li smaschera.

Il risultato cos'è? Tutti questi attacchi non fanno altro che accrescere la popolarità di Gesù. E, dice l'evangelista: la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

Ed è a questo punto il brano che adesso leggiamo, da Marco 12, 38: c'è un insegnamento capitale da parte di Gesù.

Se l'evangelista avesse voluto riportare un episodio di una parola detta da Gesù alla folla, avrebbe dovuto scrivere: "E diceva loro". C'è tutta la folla nel tempio che è entusiasta di Gesù.

Gesù rivolgendosi alla folla, cioè quelli che riguarda quel determinato momento, poteva dire: "E diceva loro" Invece no. L'evangelista scrive: "E nel suo insegnamento" E' importante questo. Quello che Gesù sta dicendo, non riguarda un episodio storico, ma riguarda la vita della Comunità dei credenti di tutti i tempi.

Questo insegnamento è apparso per la prima volta nel vangelo di Marco, quando Gesù nella sinagoga di Cafarnaon si mette a insegnare. La gente è sconvolta, la gente si dà di gomito e dice: Oh! Questo sì che ha il mandato divino!

Avere autorità significa mandato divino, perchè la gente sente in Gesù la formulazione, la risposta al desiderio di pienezza di vita che ogni persona si porta dentro. E la gente sconvolta dice: che cos'è questo insegnamento? E' un insegnamento nuovo. Nuovo non perché è aggiunto a quello degli altri, ma ha una qualità superiore. Dice, non come i nostri scribi.

Quando si parla di scribi, non dobbiamo confonderli con gli scrivani. Gli scribi erano i teologi, erano il magistero infallibile. Gli scribi erano laici che dopo tutta una vita di studio, di approfondimento della Scrittura, all'età di quarant'anni, - a quell'epoca era veneranda - ricevevano la trasmissione dello stesso Spirito di Mosè su di loro e da quel momento erano la parola del Dio vivente, al punto che, quando c'era contraddizione tra un insegnamento di uno scriba e la stessa parola di Dio, bisognava dare retta allo scriba, perché lui è l'unico interprete.

Godevano di un'autorità più grande di quella del Sommo Sacerdote e di un onore più grande del re. Gli scribi sono la parola del Dio vivente.

La gente nella sinagoga, quando sente Gesù dice: "Questo sì che viene da Dio, non i nostri scribi". E gli scribi giurano di farlo fuori.

C'è un episodio, il primo, nel quale questi scribi si trovano faccia a faccia a Gesù e lo sentono parlare, - gli scribi sono quelli che dovevano far conoscere al popolo la volontà di Dio; erano quelli che dovevano orientare il popolo alla comunione con Dio - ma quando questo Dio che si manifesta pienamente in Gesù, - la sentenza degli scribi è: "Costui bestemmia".

La casta sacerdotale al potere è talmente distante da Dio, perché distante dagli uomini, che quando Dio parla, per loro è una bestemmia.. Non è soltanto un'accusa, è una

condanna a morte. Perché i bestemmiatori vengono condannati a morte. E si coalizzano contro a Gesù, e lo fanno sapientemente, lo fanno astutamente. E' gente di studio; è gente raffinata. Non possono andare a dire alla gente: Ma no, non dategli retta; ma non è vero quello che dice.

Non dargli retta? Ma quello che dice lo fa! quello era sordo ed ora ci sente, quello era cieco e ora ci vede, quello era zoppo e adesso cammina.

Scende da Gerusalemme una commissione presieduta da questi scribi, non di scribi di paese, di Cafarnao, ma dalla Santa Sede dell'epoca. Una commissione vede l'attività di Gesù e dice alla gente: Sì, è vero. E' vero: senz'altro vi guarisce; è vero che vi fa del bene, ma attenti, perché lo fa in nome di Baal Zebul.

Chi è questo Baal Zebul? C'era una divinità filistea che si chiamava Baal - Baal significa signore - si chiamava Baal Zebub con la b finale. (Zebub sono le mosche, quelle mosche di campagna che stanno sugli escrementi, quelle verdastre). Era il dio che proteggeva da queste mosche. Cioè il dio che proteggeva dalle malattie.

I Farisei, - siccome anche gli Ebrei andavano in questo santuario; anche un re c'è andato per ottenere la guarigione, - per denigrare questa divinità, avevano trasformato il nome da Baal Zebub (con la b finale) in Baal, (sempre signore ) Zebul che significa letame. Il letame cosa fa? E' quello che attira le mosche. Quindi era una maniera diffamatoria contro questa divinità.

Allora cosa dicono di Gesù? "Attenti, è vero che vi guarisce, ma lo fa per infettarvi di più e in maniera radicale." Ed è a questo punto che Gesù pronunzia le parole più severe inaudite da Lui, Lui che ha avuto tanta compassione, misericordia materna verso la feccia della società, verso i peccatori, Gesù pronunzia parole severe. Dice: qualunque cosa diranno contro di me, la gente sarà perdonata, la gente è ignorante, la gente non sa; quindi qualunque bestemmia contro di me sarà perdonata, ma il peccato contro lo Spirito Santo, non sarà mai perdonato.

Quale può esser questo peccato contro lo Spirito Santo, l'unico peccato che non sarà mai perdonato?

Tranquillizziamoci, perché nella più nutrita lista dei peccati che possiamo commettere, questo è un peccato che noi non commetteremo mai, perché è il peccato che commettono le autorità religiose. Il peccato contro lo Spirito Santo è dire che ciò che fa bene all'uomo è male perché va contro i propri interessi.

Questa non è gente ignorante; è gente che conosce la Bibbia e lo sa che se Gesù si comporta così è perché in Gesù c'è la potenza divina. Perché non lo ammettono? Perché se ammettono che in Gesù c'è Dio, loro perdono il loro potere e il loro prestigio. Allora quello che è un bene dicono che è male e quello che è male dicono che è un bene.

Questo, per Gesù, è intollerabile.

Ma perché non sarà mai perdonato? Perché, quando gli scribi sentenziarono che Gesù bestemmiava era stato proprio in occasione del perdono al paralitico. Se questi qui pensano che Gesù che perdona i peccati è un bestemmiatore, mai gli chiederanno perdono.

Gesù, nel suo insegnamento, - è un insegnamento valido per sempre - dice: Attenti, guardatevi!” (letteralmente). Il verbo è adoperato all’imperativo. Gesù mette in guardia contro un pericolo del quale, non soltanto i discepoli, ma la Comunità. Gesù mette in guardia contro una categoria pericolosissima: che è degli scribi.

Ci saremmo aspettati che Gesù ci mette in guardia contro i peccatori, contro i miscredenti, contro i pubblicani, contro le prostitute, no! Attenti alla casta sacerdotale, alla casta religiosa, al potere. E tanto per evitare confusioni, Gesù fa un ritratto che è di un’ironia, di un umorismo, di un sarcasmo massacrante nei confronti di costoro.

Gesù dà delle indicazioni per saperli riconoscere. Ripeto fino ad essere monotono: non è una parola occasionale detta duemila anni fa a una folla di persone; l’evangelista usa il termine insegnamento, da cui poi deriva la parola greca che significa catechismo. E’ un insegnamento per la Comunità.

Gesù dice: Attenti quindi agli scribi! Ma come facciamo a riconoscerli? “Amano passeggiare in lunghe stole, in lunghe vesti” Gli scribi, per far vedere che loro hanno un rapporto privilegiato con il Signore; per far vedere che loro non sono come tutti gli altri, usano, adoperano degli abiti particolari che rende evidente alla gente che loro non sono come loro. Quindi usano un abito religioso che mostri alla gente il loro grado di appartenenza al Signore superiore a quello del resto del popolo. E, l’evangelista esattamente usa il verbo “vogliono”. Vogliono, ambiscono passeggiare in lunghe vesti.

Perché passeggiare in lunghe vesti? Non basta che si specchino allo specchio di casa o della sinagoga o del tempio? Devono essere visti: che la gente ci ammiri! E la gente, vittima, ristupidita dalla religione, ci crede. La gente vede e invece di sghignazzare quando vedono queste persone religiose vestite così, la gente li ossequia, la gente li venera. Invece di fare un grande sghignazzo.

Tutti i capi religiosi amano esibirsi. Tutti i capi religiosi amano passeggiare in lunghe vesti. Quindi attenzione a quelli che si vestono con un abito per distinguersi dagli altri. Lo splendore esteriore di questo abito non fa altro che mascherare la miseria interiore. Ricordate il ricco della parabola di Lazzaro? “vestiva di porpora e di bisso” cioè nasconde la povertà interiore, attraverso un lusso esteriore.

Quindi attenti a queste persone religiose che esibiscono esteriormente con tanto fasto, con tanta ambizione il loro grado di appartenenza al Signore, perché sono delle povere persone. Quindi, prima cosa, stiamo attenti, proprio c’è un segnale di pericolo: attenti, sono pericolosi, non andiamogli vicini

“amano ricevere i saluti nelle piazze” - i saluti non è: ”Ciao, buongiorno, come stai?” I saluti è essere ossequiati. Hanno tutti questi titoli di fronte al nome; titoli che li separano dagli altri. E questo per loro è un piacere. Vivono di questo, vivono della loro vanità, della loro ambizione. Si detestano tra di loro, perché ognuno vede l’altro come un rivale alla propria carriera, ma di fronte alla gente, amano essere ossequiati ed essere riveriti!

E, continua Gesù, attenti a questi che amano tutti questi titoli di fronte al nome per essere ossequiati. E un altro segnale è: amano i primi seggi nelle sinagoghe. Il primo

seggio non è come noi pensiamo, il posto davanti; nella sinagoga lateralmente c'erano dei gradini: i primi seggi erano quelli che stavano in alto, perché la gente stava in basso, accanto ai piedi. Quindi si innalzano al di sopra degli altri, per essere visibili.

Mettono delle vesti per far vedere che "Io non sono come voi". Usano dei titoli di fronte al nome per far vedere che "io non sono come voi" E neanche nel momento della preghiera del culto io sono come voi: "Io sono al primo posto!"

Ma tutta questa parvenza di devozione non riesce a nascondere, a mascherare quella che è la voracità di questa gente: "amano i primi posti nei banchetti". Il primo posto nel banchetto era quello che era vicino al padrone di casa, cioè dove c'era la sicurezza di essere serviti per primi e serviti meglio.

Tengono allenate le loro ganasce voraci, divorando le case delle vedove. Dice Gesù: "Sono quelli che divorano le case delle vedove."

Questo è un crimine intollerabile. La vedova e l'orfano nella Bibbia sono persone che non hanno un uomo che le protegga, un uomo che pensa a loro. Sono le persone meno protette, alla mercè di tutti e Dio stesso s'è proclamato il difensore delle vedove, il difensore degli orfani. E questi mascalzoni che vogliono essere i rappresentanti di Dio, anziché aiutarli, li divorano.

Divorano le case delle vedove e, attenzione qui, perché anche l'ultima edizione della CEI ha tradotto in maniera inesatta il testo greco. La CEI dice: "E pregano a lungo per farsi vedere". Gesù neanche pensa che questi possano pregare. Il testo greco non è "pregano a lungo per farsi vedere" ma - traduco letteralmente - "fanno vedere di pregare a lungo". Non pregano. La loro preghiera:"bla, bla, bla" è un biascicare, ma il loro cuore, cioè la loro coscienza già sta calcolando quanto da questa preghiera potranno guadagnare.

Già il profeta Isaia aveva detto: "Ah, questo popolo mi prega con le labbra ma il suo cuore è lontano". Gesù riprende tutto questo. Queste persone tanto pie, tanto religiose tanto devote, in realtà hanno un unico Dio al quale sacrificano tutto e tutti: l'interesse, il profitto, il denaro. E sono capaci, per questo, di arrivare ai crimini più nefandi. La loro voracità non esclude nessuno, nemmeno una vedova.

Quindi attenti, sono persone pericolose. Attenti perché si spacciano come pastori, ma sono dei lupi, sono dei lupi voraci e insaziabili. La denuncia che fa l'evangelista è tremenda.

Gesù che è il perdono, l'amore, la misericordia; che dice che tutti quanti sono perdonati, qui sorprendentemente dice: questi riceveranno una condanna maggiore.

Gesù non tollera che proprio quelli che si spacciano per la voce ufficiale di Dio, anziché nutrire le vedove, le affamino.

Ora questo che abbiamo visto è il primo sportello.

Adesso vi diamo il quadro centrale. Quello più importante che ci fa capire quello che lo precede e poi quello che lo segue.

"Sedutosi di fronte al tesoro", ecco chi è il Dio del Tempio, non c'è il Padre di Gesù, è il dio tesoro. Ecco perché Gesù dice: "Avete fatto della casa del Padre mio una spelonca di banditi".

Perché usa il termine spelonca? Perché, nella letteratura greca, il termine spelonca indicava il covo dove i banditi ammassavano la refurtiva. Solo che i banditi dovevano fare una fatica; si dovevano appostare per strada, aspettare il pellegrino, accopparlo, prendere la refurtiva e portarla al covo.

I sacerdoti avevano la strada agevolata. Era la gente che andava a farsi rapinare convinta che fosse giusto per loro farsi rapinare. Questo è un crimine intollerabile. E quella di Gesù non è una voce isolata. Dio attraverso la voce dei profeti, inascoltata, l'aveva detto.

C'è una delle pagine più tremende contro l'avidità dei sacerdoti: è il peccato originale dei sacerdoti: l'avidità. Che fiuto che hanno! Quelli di ieri e quelli di oggi. Quando sentono un moribondo che può lasciare qualcosa, si precipitano subito.

Osea, capitolo quarto, versetto 8, denuncia i sacerdoti: "Si nutrono del peccato del mio popolo e il loro cuore è avido della sua malvagità".

A quell'epoca il perdono delle colpe non veniva cancellato alla modica offerta di tre Pater, Ave e Gloria, ma ci volevano tre capre, una gallina e due piccioni, quindi come si doveva fare per tenere continuo l'afflusso del denaro nel Tempio? Rendere la legge impraticabile, in modo che le persone, anche volendo, in qualche maniera si sentivano in peccato, in colpa e dovevano offrire. Per cui i sacerdoti tuonavano naturalmente contro il peccato: "Ah, il peccato i peccatori" ma in cuor loro si auguravano: "Peccate, peccate che noi ci ingrassiamo". Più voi peccate, più noi ci ingrassiamo; più voi peccate, più portate le offerte al Tempio.

"Si nutrono dei peccati del mio popolo, il loro cuore è avido della sua malvagità." Questo era il tempio. Il tesoro è il dio del tempio! C'è scritto nel secondo libro dei Maccabei che la stanza del tesoro era colma di ricchezze immense tanto che l'ammontare del capitale era incalcolabile. Era la più grande banca del Medio Oriente

A quell'epoca il luogo più sicuro era il tempio di Gerusalemme, sia perché c'era giorno e notte un corpo effettivo di polizia di duecento poliziotti in servizio, ma poi per il timore di andare a rubare nella casa di dio. Quindi era la più grande banca del Medio Oriente, tanto che quando nel settanta dopo Cristo ci fu l'assedio e la distruzione, il prezzo dell'oro per cinquant'anni, in tutto il Medio Oriente, calò della metà, appunto perché c'era stata questa grande immissione.

Allora Gesù, sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava denaro nel tesoro. E molti ricchi ne gettavano molto. Questo tesoro era circondato da tredici grandi cassette fatte a forma di trombe, ognuna delle quali portava il nome dell'offerta: per l'incenso, per i paramenti, per i piccioni, per il fuoco, eccetera. "Questi scribi divorano le case delle vedove". Le case significa il patrimonio. Quando una povera vedova ha creduto alle false preghiere di questi scribi e s'è fatta divorare tutto, ora si trova nel lastrico.

Gesù adesso non presenta una disgraziata della società, un'emarginata. Presenta una di queste vedove che avevano qualcosa da parte, avevano qualcosa per vivere. Gli scribi, nella loro avidità, le hanno preso tutto. I sacerdoti –si parla dell'Antico Testamento –per interesse ne fanno una più del diavolo

In Marco c'è la denuncia di quella pratica che Gesù smaschera. "Onora il padre e la madre" significava: mantienili decorosamente. Cosa avevano inventato questi sacerdoti, questi scribi? Se tu dai una minima percentuale di quello che pensi che ti ci vorrà per mantenere i tuoi genitori, al Tempio, da quel momento sei esentato. Perché, cos'è più importante l'amore di Dio o l'amore del prossimo? Non dice il comandamento: Amerai il Signore Dio tuo con tutta l'anima, con tutte le tue forze - le tue forze significa i beni - con tutto te stesso? Invece il prossimo amalo come te stesso! Non è uguale. Cos'è più importante l'onore a Dio o l'onore agli uomini"? Questi mascalzoni per onorare Dio disonoravano le persone. Gesù si scaglia contro tutto questo.

Il personaggio che adesso viene non è una disgraziata, è una di queste vedove che è stata fatta fuori nelle sue sostanze dalla avidità del clero. E' giunta una vedova povera, ridotta così dagli scribi, gettò due spiccioli, cioè un quadrante, la moneta più insignificante. Gesù non tollera questo. Gesù ha già cacciato dal tempio tutti, sia i venditori che i compratori; ma la religione entra nelle vene delle persone, entra nel DNA delle persone. E la religione ha convinto le persone che per loro essere sfruttati in nome di Dio sia un bene. E non è facile sradicare queste mentalità.

C'è gente che vive nella sofferenza perché gli è stato insegnato che Dio vuole la sofferenze e se gli togli la sofferenza si sentono disoccupati. E' difficile sradicare questa mentalità religiosa che ha intorpidito l'intelligenza delle persone. Gesù, vedendo questa vedova che è stata buttata per strada dall'avidità del clero e non ostante questo tutto quello che aveva lo offre non al Tempio, non al Signore, al tesoro, al nemico di Dio, il vero dio degli scribi, allora Gesù convoca i suoi discepoli.

Quando Gesù convoca i suoi discepoli è perché sta dicendo qualcosa di estremamente serio, di estremamente importante.

Convocati i suoi discepoli, disse loro: "Amèn, in verita – quindi è qualcosa di serio – vi dico: questa vedova povera ha gettato nel tesoro – secondo la simbolica dei numeri, il numero tre significa la completezza, la totalità e l'evangelista il termine tesoro lo mette qui per la terza volta. E' questo il vero dio del Tempio – ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri, Tutti quanti, dice Gesù, infatti hanno gettato del loro superfluo, ma questa, nella sua miseria, vi gettò tutto quanto aveva: la sua vita intera".

Per comprendere quello che Gesù sta dicendo dobbiamo sapere che nel libro del Deuteronomio il Signore aveva previsto che con le offerte del Tempio venissero mantenute le vedove e gli orfani. L'avidità del clero ha fatto sì che fosse il contrario. Erano le vedove che dovevano mantenere il Tempio e anziché venire sfamata con i contributi del tempio, questa povera vedova getta tutto quello che aveva per vivere. E' un mostro questo tesoro che ingoia i soldi della vittima per poi dirottarli nelle tasche dei sacerdoti e degli addetti al culto.

Quello che Gesù sta facendo, non è un elogio che sarebbe in contraddizione col suo insegnamento; Gesù mai invita a dare a Dio, ma ci invita ad accogliere un Dio che dà

agli uomini. Ma quale padre, se Dio è Padre, accetterebbe che un figlio muoia di fame, per far star bene il Padre? Ma quale genitore non preferisce lui morire di fame pur di sfamare i figli.

Allora che razza di dio è questo? Un dio che accetta in sacrificio un suicidio. Questa vedova, l'ultima moneta che aveva per vivere la butta lì. Allora Gesù non fa un elogio attenzione, non è uno spot per l'otto per mille, ma è il lamento di Gesù nei confronti delle vittime dell'istituzione religiosa.

Gesù constata l'inefficacia del suo insegnamento che si scontra con la forza di una tradizione che è talmente radicata nella gente, della quale proprio le vittime sono le più convinte sostenitrici, che rende le vittime complici degli aguzzini. Gesù non apprezza il gesto della donna, ma la vede come una vittima dell'istituzione.

Gesù non può tollerare che il Padre, conosciuto col titolo, come dice il salmo 68, di difensore delle vedove, venga trasformato in un vampiro.

E allora Gesù esce dal Tempio - attenzione questo è l'altro pannello. Adesso entriamo nell'ultimo pannello - lui, no i discepoli. I discepoli sono ancorati in questa tradizione. Il Tempio era la casa di Dio, era lo splendore d'Israele e loro non vedono nulla di male che una donna si suicida per mantenere il tesoro. Per loro va bene così.

Allora i discepoli cercano di trattenerlo. Uno dei suoi discepoli gli dice: "Maestro guarda, guarda che splendide pietre e che splendide costruzioni!"

Ieri dicevamo del ricco quando risponde a Gesù con quell'espressione greca che riempiva la bocca: *Tauta Panta*. Qui è uguale. Quello che traduciamo con splendide è *Potatoi e Potapai*. provate a dirlo: *Potatoi*: vi si riempiono le gote. Cioè guarda che meraviglia! E veramente il Tempio di Gerusalemme costruito da Erode! Loro vedono ancora l'efficacia di questa istituzione. Il Messia verrà a purificare il Tempio.

Gesù non è venuto a purificare il Tempio. Gesù è venuto a eliminare il Tempio, luogo di svuotamento in nome di Dio e di adulterazione del nome di Dio.

Quelle che lui ha chiamato: *Potapoi potapai*, grandi, splendide, Gesù dice - e usa un altro termine in greco è *megala* – Grandi. Per Gesù non sono splendide; per Gesù sono semplicemente grandi. Un conto è una cosa grande, un conto è una cosa splendida.

“Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutto”. Gesù non si lascia impressionare: quello che per i discepoli è qualcosa di splendido, per Lui è semplicemente grande e Gesù annuncia che l'unica soluzione ormai possibile è la definitiva scomparsa del Tempio, simbolo di oppressione dei poveri in nome di Dio.

Quindi Gesù annuncia che il Tempio di Gerusalemme sarà distrutto fino all'ultima pietra. Non sarà una sventura, sarà un beneficio perché permetterà finalmente l'ingresso dei pagani nel Regno di Dio.